

RUDNAK

stronomia, che lascerà i fornelli per indagare su un delitto. E ancora di S. J. Bennett che ne *Il nodo Windsor* (24 settembre) lascerà che a risolvere il caso di un efferato delitto avvenuto durante un convegno internazionale sia la regina Elisabetta II. In uscita anche Anne Holt con *La tempesta* (6 agosto), Davide Longo con *Una rabbia semplice* (3 settembre), Richard Osman con *Il club dei delitti del giovedì* (22 ottobre). E ancora, *La pioggia fa sul serio* della coppia Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli (29 ottobre), Cristina Cassar Scalia e la sua Vanina Guarrasi con *La logica della Lampara* (5 novembre) e infine Arnaldur Indridason, il 12 novembre, con *Le abitudini delle volpi*.
(sara scarafia)



GIANRICO CAROFIGLIO

“Penelope sono io E sto tornando”

Lo scrittore barese, amatissimo dai lettori, annuncia il secondo capitolo delle sue avventure con una protagonista femminile

di Sara Scarafia

La notizia è che non bisognerà attendere molto: Gianrico Carofiglio annuncia che il seguito di *La disciplina di Penelope* – il romanzo che inaugura domani la collana di *Repubblica Anima Noir* – sarà pubblicato all'inizio del prossimo anno e che il 22 luglio, al festival Letterature di Roma, ne leggerà uno stralcio in anteprima. «Solo con *Guerrieri* mi è capitato di scrivere a distanza così ravvicinata, ma stavolta ho ricevuto tantissime sollecitazioni dai lettori e ho deciso di dare le risposte che mi chiedono», dice lo scrittore barese, ex magistrato, autore da 600mila copie tradotte in 29 lingue. Dopo l'avvocato Guido Guerrieri e il maresciallo Pietro Fenoglio, adesso è il tempo di Penelope Spada, ex pm milanese, poco più che quarantenne, che ha dovuto lasciare il lavoro per un incidente doloroso che nel primo romanzo resta avvolto nel mistero.

Il secondo volume andrà avanti o indietro nel tempo?
«Sia avanti sia indietro. Sapremo molto di più di lei e soprattutto sapremo quello che le è successo».

Ne “La disciplina di Penelope” la voce narrante è una prima persona femminile: come ci si è trovato?
«L'idea di una protagonista la coltivavo da un po'. Solo che nella prima versione questa storia era raccontata in terza persona. Poi ho deciso di assumermi qualche piccolo rischio e l'immedesimazione è stata sorprendente. Per costruire l'io narrante ho letto e chiacchierato molto. Ho guardato da un punto di vista femminile».

Penelope mangia cibo sano e beve troppo, fa sport e fuma: è piena di contraddizioni. Lo siamo tutti?

«La cifra stilistica del personaggio è l'eccesso, il non sapersi controllare. Si capisce che la rabbia ha avuto un ruolo in quello

«*All'inizio avevo scelto una narrazione in terza persona, poi ho deciso di assumermi qualche rischio e sono passato alla prima, facendo parlare lei*»

che le è successo, un grumo irrisolto, molto serio e molto doloroso. Cibo, sport, fumo e alcol sono comportamenti compulsivi, come il sesso predatorio. Si percepisce che c'è un problema di senso nella sua vita».

L'altra protagonista del romanzo è Milano. Da dove è nata l'esigenza di cambiare scenario?

«Da tempo avevo voglia di ambientare qualcosa a Milano, città che amo molto. Penelope, anche se nella scelta del nome

◀ **Il ritratto**
Lo scrittore barese Gianrico Carofiglio, 60 anni: il suo ultimo libro è *La disciplina di Penelope*



non c'entra Ulisse, ha un tono epico e la metropoli più metropoli d'Italia, con la sua dimensione minacciosa, mi sembrava perfetta. In generale a me piace raccontare con pochissimi tratti, lasciando molto spazio all'immaginazione del lettore. In nessuno dei miei romanzi ci sono descrizioni fisiche dei personaggi. Nella scrittura di qualità quello che non c'è conta più di quello che è in pagina».

Fa molte riscritture?

«Più o meno da quattro a sei. All'inizio butto giù tutto senza curarmi dei dettagli. Nella seconda stesura, che in realtà è la prima, tolgo l'eccesso. Poi comincio a lavorare con gli editor. Il dono della scorrevolezza che molti lettori mi attribuiscono è in realtà il risultato di un percorso molto artificioso e sofferto».

Ha già in mente tutta la storia quando comincia a scrivere?

«Nel caso del seguito di Penelope sì, tutto è chiarissimo. Ma in genere ho un punto di partenza e uno di arrivo, come in un viaggio. E ho i personaggi che lascio liberi di muoversi. Per me è importante sapere come va a finire perché voglio evitare il rischio che rimangano fili appesi».

L'anno prossimo saranno vent'anni dalla pubblicazione del suo primo romanzo, “Testimone inconsapevole”. Cos'è cambiato?

«Un mese e mezzo fa *Testimone inconsapevole* ha raggiunto l'edizione numero 100. Che dire: è cambiato tutto. Non è cambiata la mia cialtroneria».

Come è venuta fuori la prima storia di Guido Guerrieri?

«Da sempre avevo il desiderio di scrivere, ma pensavo fosse una velleità. Poi c'è stata un'estate pessima, la peggiore della mia vita per molte ragioni e a settembre ho pensato che non avevo scelta. Ho già detto che credo bisognerebbe essere capaci di morire giovani restando vivi. Sono morto giovane come magistrato e conservo per lo più ricordi belli. Quando stava diventando routine, ho avuto la fortuna di salire su un altro treno».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



LA NUOVA PROTAGONISTA DI GIANRICO CAROFIGLIO

Dopo un errore la vita ricomincia da due cattive ragazze e una città

Penelope Spada è un ex pm milanese la cui carriera si è interrotta bruscamente. Accetta di aiutare un uomo accusato dell'omicidio della moglie a cercare il colpevole

RAFFAELLA SILIPO

«**D**isciplina senza sottomissione». Secondo Penelope, la disciplina non è cieca obbedienza né dipendenza ossessiva. Non è uno stile di vita regolare: «Ero attentissima a quello che mangiavo ... e poi fumavo un pacchetto di Lucky Strike al giorno, per non parlare degli alcolici». E neppure un rito quotidiano di gesti necessari per affinare qualsiasi arte: «Il riscaldamento, un dovere preparatorio che mi ha sempre annoiato. Tutte le fasi preparatorie mi hanno sempre annoiato; quelle per cui ci vuole pazienza, per cui bisogna saper aspettare, rispettare i tempi prestabiliti. La pazienza non è mai stata una mia qualità». In sintesi, la disciplina, secondo Penelope non è stare alle regole: «Se fossi stata alle regole, un sacco di cose non sarebbero accadute. Molte cose pessime ma anche alcune cose buone».

L'ex pubblico ministero Penelope Spada è l'ideale femminile di Gianrico Carofiglio. Una sorta di donna angelicata all'incontrario, perché è tutt'altro che un tipo angelico: una ex atleta piuttosto dura con se stessa, anzi «dura con tutti», che si sposta in moto, ascolta la musica di Nick Cave e dei Guns'n'Roses e si allena facendo flessioni ai giardinetti. Una che veste sempre

uguale, anche se potrebbe permettersi qualsiasi stravaganza, senza alcuna cura per la sua immagine - e infatti Carofiglio non ce la descrive mai. Uno spreco? «Io sono specialista in sprechi». Oltre alla notevole forza fisica - «in realtà, anche se in pochi lo capiscono, la forza è un'abilità» - Penelope vanta «una diffidenza implacabile e distruttiva», ma soprattutto un'intelligenza tagliente e capace di geniale empatia e del pensiero trasversale che fa parte del bagaglio di ogni detective che si rispetti.

Il fatto è che l'intelligenza talvolta non aiuta: «La nonna diceva che le cose più stupide le fanno le persone più intelligenti. Le persone molto intelligenti fanno errori catastrofici non nonostante la loro intelligenza, ma proprio a causa della loro intelligenza». Nulla di nuovo, è l'antico problema dell'«hubris». Non sappiamo qual è l'errore catastrofico che ha cambiato la vita di Penelope, interrompendo la sua carriera a Palazzo di Giustizia - il libro non lo dice, ma il libro è chiaramente solo l'ouverture di una sinfonia che Carofiglio sta preparando sulla sua Penelope - resta il fatto che adesso passa la vita tra notti con sconosciuti, troppe sigarette e troppo Jack Daniels. D'altronde «ognuno trova la sua strategia per non andare in pezzi».

Finché un giorno si presenta da lei un uomo che è stato indagato per l'omicidio della moglie. Lui è per sua stessa definizione «un mediocre» non per nulla si chiama Mario Rossi, e lei invece era una donna «inclina a cercare il limite, insoddisfatta» che sfogava le frustrazioni sul marito. Il caso si è chiuso con l'archiviazione ma non ha cancellato i sospetti e Mario Rossi cerca il colpevole per riscattare l'onore perduto e sapere cosa rispondere alla sua bambina quando, da grande, chiederà della madre. Penelope decide di aiutarlo, incuriosita suo malgrado dal suo modo di esprimersi accurato: sa fin troppo bene che è il non detto a rovinare le nostre vite e che per andare avanti bisogna dare volti e nomi al male: «il più potente degli psicofarmaci è un buon vocabolario» dice la sua terapeuta citando *Macbeth*: «Il dolore che non parla sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi».

Ad affiancarla nelle indagini, due residui degli anni in cui faceva il pm, fedeli ad oltranza: il vecchio cronista di nera Filippo Zanardi, un ex bell'uomo «con occhiaie profonde e scure, occhi sempre arrossati per le troppe sigarette, i troppi bicchieri, le troppe notti senza dormire» e il vecchio poliziotto Rocco «Mano di Pietra» Barbagallo. Intor-

no a loro «una Milano livida, attraversata da luci impure»: non la città segreta e un po' nostalgica di chi ci è stato bambi-

no, ma quella della gente che corre e produce, dei bar, della metro, dei pranzi di lavoro e dell'adrenalina in vena.

Alla fine, come in ogni storia che si rispetti, Penelope trova l'anima gemella che le insegna come la miglior disciplina sia prendersi cura di un altro. Anzi, di un'altra, il cane Olivia, «bella senza vanità, forte senza arroganza, coraggiosa senza ferocia» direbbe nel suo epitaffio Lord Byron. Disciplinata e mai sottomessa. Guardando Olivia, bestia «dall'aria buffa e letale», con il suo modo di essere nel mondo personalissimo e fiero, le appare improvvisamente «un'intuizione e, forse, un insegnamento»: la possibilità di controllo senza dover chinare la testa. Eccola, *La disciplina di Penelope*: il primo atto si chiude con Penelope e Olivia, insieme ai giardinetti per fare le flessioni: due cattive ragazze e la città. —

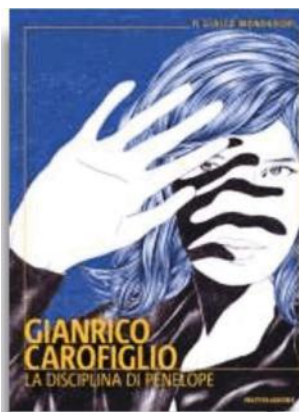
Una dura con tutti che ascolta hard rock e fa flessioni ai giardinetti

Lavorano con lei un vecchio cronista e un ex poliziotto fedeli a oltranza

Data: 30.01.2021 Pag.: 11
Size: 779 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Scrittore con un passato da magistrato e politico Gianrico Carofiglio (Bari, 1961) è autore delle serie gialle dell'avvocato Guerrieri e del maresciallo Fenoglio, pubblicate da Sellerio ed [Einaudi](#). Ha scritto, tra gli altri, «Il bordo vertiginoso delle cose», «Le tre del mattino» e, con il fratello Francesco, «La casa nel bosco» ([Rizzoli](#))



Gianrico Carofiglio
«La disciplina di Penelope»
Giallo [Mondadori](#)
pp. 192, € 16.50

Data: 30.01.2021 Pag.: 11
Size: 779 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ILLUSTRAZIONE DI ANTONIO GIOVANNI PINNA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 15.01.2021 Pag.: 1,56,57,58,59,60
Size: 3005 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

CORRIERE DELLA SERA

15.01.2021

SPECIALE D'AUTORE
**TEMPO DI BREXIT: TUTTO
QUELLO CHE È MEGLIO SAPERE**

di SIMONETTA AGNELLO HORNBY, ANTONIO
ARPELLINI, LUIGI IPPOLITO, SERGIO ROMANO,
BEPPE SEVERGNINI, DANILO TAINO



Gianrico Carofiglio,
59 anni, ex magistrato e
scrittore, fotografato al
Naviglio della Martesana,
a Milano, dove ha
ambientato il suo ultimo
romanzo, *La disciplina di*
Penelope, Gialli **Mondadori**

Gianrico Carofiglio
I segreti della
Milano noir:
indagine
sulla città

di GIUSI FASANO

POSTE ITALIANE SPA - NAP. - DL. 35/2003 (CONV. L. 46/2004) ART. 1, C. 1, LOB MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IN VENDITA CON IL CORRIERE DELLA SERA - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IN VENDITA CON IL CORRIERE DELLA SERA - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IN VENDITA CON IL CORRIERE DELLA SERA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 15.01.2021
Size: 3005 cm2
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Pag.: 1,56,57,58,59,60
AVE: € .00



<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PROTAGONISTI

L'INTERVISTA

GIANNRI

«PENELOPE, INDOMABILE E

CAROFI

CARTA
D'IDENTITÀ



LA VITA

Gianrico Carofiglio è nato a Bari il 30 maggio 1961. E' stato a lungo pubblico ministero specializzato in indagini sulla criminalità organizzata. Dal 2008 al 2013 è stato senatore nelle fila del Partito Democratico

I LIBRI

L'esordio nella narrativa avviene nel 2002 con *Testimone inconsapevole*, in cui compare il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri, che sarà protagonista dei romanzi *Ad occhi chiusi* (2003), *Ragionevoli dubbi* (2006), *Le perfezioni provvisorie* (2010), *La regola dell'equilibrio* (2014), *La misura del tempo* (2019). Il maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio è invece il protagonista di un'altra serie di romanzi: *Una mutevole verità* (2014), *L'estate fredda* (2016), *La versione di Fenoglio* (2019)

SETTE.CORRIERE.IT

Data: 15.01.2021 Pag.: 1,56,57,58,59,60
 Size: 3005 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



EPICA. COME MILANO»

GLIO

Gianrico Carofiglio, 59 anni, fotografato in piazza della Repubblica, uno dei luoghi di Milano in cui è ambientato il suo nuovo romanzo *La disciplina di Penelope* (Mondadori)

«Quando si è presentata la prima idea della storia, il personaggio era già nella sua città. Per la drammaticità dell'intreccio, c'era bisogno dello scenario con lo spirito più metropolitano che abbiamo in Italia», racconta lo scrittore. Che qui parla del suo nuovo giallo in cui, per la prima volta, l'io narrante è una donna, «del tipo che mi attira di più: con connotati sia maschili sia femminili»

di GIUSI FASANO
 foto di CLAUDIO SFORZA

Quando manca l'ultima pagina pensi: ecco, adesso finalmente saprò. E invece niente, l'autore non lo svela.

Gianrico Carofiglio — l'autore — risponde al telefono da Bari, la sua città. È divertito dalla prima domanda.

Scusi, eh. Si può sapere cos'è successo a Penelope?

«No, al momento no».

È un segreto anche per lei?

«No, no, io so perfettamente che cos'è successo».

Ammetterà che è strano, però. Esistono tanti libri dal finale aperto. Ma uno dalla premessa aperta...

«È una cosa inusuale, lo so. È che questo libro è stato pensato come fosse la prima stagione di una serie televisiva. Oggi la forma narrativa più diffusa, più consumata e in-



PROTAGONISTI

<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
 Codice cliente: null
 Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

fluente del mondo è la forma delle serie tv e io ho deciso deliberatamente di utilizzare quello schema». **Adesso è chiaro: Penelope è appena arrivata ma tornerà in altri libri.**

«Vedremo. E comunque rispetto a tutti gli altri romanzi questo è diverso non soltanto per la premessa aperta di cui parla lei».

È vero. *La disciplina di Penelope* è una creatura che non assomiglia a nessun'altra delle sue. Tanto per cominciare è inedito l'io narrante, che stavolta è una donna. È nuovo lo sfondo della storia, cioè Milano. E poi è il primo Carofiglio nella collana dei Gialli **Mondadori**.

Insomma, differenze che saltano agli occhi.



Guarda lo speciale con contenuti video extra e un estratto del libro

persona che vacilla fra mille difficoltà, si aiuta anche in modo sbagliato, eppure resta in piedi a guardare in faccia il destino. Volevo una donna travolta dalla vita ma indomabile, una a cui è successa una cosa che è subito prima di una grave malattia».

Una cosa che la fa bere troppo, che la fa svegliare a casa di sconosciuti... A proposito: mentre curiosa a casa dell'ennesimo sconosciuto Penelope trova un libro di Coelho. Quell'uomo è un mediocre. Perché legge proprio Coelho?

«Niente di personale. L'idea è un uomo con interessi di tipo narcisistico. Il libro di Coelho uno come lui lo legge — magari lo compra e

una cosa del genere e non conosce i dettagli è un pagliaccio. Vabbé, diciamolo: faceva il salto con l'asta».

Perché ha scelto Milano come sfondo della sua storia?

«Non l'ho scelta. Penelope e Milano sono arrivate assieme. Quando si è presentata la prima idea del personaggio il personaggio era già nella sua città. A posteriori posso dire che fra le diverse ragioni che spiegano Milano c'è l'idea che, per la drammaticità di questa donna e per i tratti epici che volevo attribuirle, ci fosse bisogno dello scenario con lo spirito più metropolitano che abbiamo in Italia, cioè Milano».

È una città che conosce?

«La conosco bene. Ho cominciato a venirci nei primi anni Novanta,

«NEL LIBRO HO USATO LO SCHEMA

«L'idea era proprio questa: scrivere una cosa molto diversa. Ogni pagina di questa storia è un'incursione nei punti di vista femminili. Penelope è una donna dura e determinata, anche se fragile nel profondo, e su di lei vorrei fare una premessa».

Prego.

«Lei fa parte di quel tipo di personaggi femminili che finora mi hanno attirato di più e che corrispondono al tipo di donne che mi incuriosiscono nella vita».

E cioè?

«Cioè quelle che combinano nel loro comportamento e nella loro essenza connotati tradizionalmente sia femminili sia maschili».

Non sappiamo cosa le sia successo ma sappiamo che Penelope sa rimanere in piedi.

«Esatto. Lei era un pubblico ministero, una volta. Adesso è una

basta — perché gli sembra di leggere cose molto profonde e questo lo gratifica. L'ho fatto per una ragione narrativa, è una pennellata al personaggio. Quell'uomo è un mediocre, è vero, ma verso di lui Penelope ha una nota di tenerezza: se ne va e gli fa ciao con la mano mentre lui dorme. È un gesto di solidarietà rispetto alle fragilità».

Altra pennellata: Penelope che si allena al parco davanti a un gruppo di ragazzi.

«Quella scena è stata un piacere. Mentre scrivevo mi godevo lo sguardo di quei dementi che la guardavano convinti che non avrebbe mai fatto trazioni, piegamenti... Ma lei faceva sport, era un'atleta».

E lei che ne sa? Nel racconto non c'è scritto.

«Io so tutto di lei. È una regola di etica della scrittura. Se uno scrive

quando facevo il magistrato, perché tutte le indagini importanti di criminalità organizzata, tutti i clan pugliesi di cui mi sono occupato avevano collegamenti strutturali con Milano. È una città che mi piace tantissimo. Ho fatto leggere il libro ad amici milanesi che si sono riconosciuti anche se mi hanno fatto notare qualche espressione che un vero milanese non direbbe mai».

Per esempio quale?

«Per esempio Penelope che se ne va "in direzione Mudec". Ho saputo che un milanese non direbbe mai "in direzione Mudec" ma "in zona Tortona"».

L'uomo che chiede a Penelope di indagare sull'omicidio di sua moglie è stato scagionato ma il giudice ha scritto che su di lui gravano «sospetti inquietanti». Lei è stato un pubblico ministero per molti anni: era una riflessio-

La copertina di *La disciplina di Penelope*, di Gianrico Carofiglio, Gialli **Mondadori**



Data: 15.01.2021 Pag.: 1,56,57,58,59,60
 Size: 3005 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



<http://digitaledition.corriere.it> - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
 Codice cliente: null
 Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ne sulla malagiustizia?

«No. Non lancio messaggi e non amo l'idea di fare pedagogia».

Però non è raro leggere opinioni nelle sentenze.

«Succede, è vero. E non è ammissibile che un magistrato esprima giudizi morali svincolati dalle prove. La continenza linguistica, come dice la Cassazione, è parte del suo lavoro e lui è tenuto a valutare le prove e a dire se sono sufficienti oppure no in modo asettico. Mi viene in mente quel racconto del giudice che assolve l'imputato, poi lo guarda e dice: non lo fare più, eh... È un problema serio».

Lei pensa di aver sbagliato qualche volta nella sua vita da magistrato?

sempre tenuto moltissimo, da magistrato e da scrittore».

Ma alla fine ha scelto la via della scrittura.

«Nel 2013, dopo l'esperienza da parlamentare, avrei dovuto rientrare in magistratura ma scrivere era diventato ormai più importante e ho preso la decisione giusta, cioè continuare con i libri».

Lei è entrato in magistratura che aveva meno di 25 anni. Quanti anni aveva quando cominciò a scrivere?

«Ero alla soglia dei quaranta, nel Duemila. Me la sono presa comoda. Avevo passato un'estate brutta, non un singolo fatto di quei mesi era andato bene. Accaddero varie cose sgradevoli, come se si fossero date

DELLE SERIE TV»

«Errori ne ho fatti di sicuro ma mi sento di dire che né come pm né come giudice mi sono mai lasciato andare a considerazioni di tipo personale indipendenti dalle prove».

Che cos'è la Giustizia?

«Le rispondo con una canzone di De Gregori che diceva: "Cercavi giustizia ma trovasti la legge". Nei tribunali la Giustizia è la decisione conforme alle regole che può anche non essere corrispondente al senso individuale o collettivo di cosa è giusto. Però non c'è giustizia fuori dal rispetto delle regole. La Giustizia è la decisione presa rispettando le regole».

Penelope è innamorata del lavoro che non ha più. E lei?

«Più di lei. Ho fatto fare a Penelope quello che farei io. Se venissero a propormi un'inchiesta su cui lavorare lo farei gratis, di corsa. Le indagini, la parte operativa: ci ho

tutte appuntamento per produrre un'implosione dolorosa. Passai tutta l'estate a stare malissimo, a settembre ebbi la netta sensazione che il solo modo per non diventare matto sarebbe stato scrivere. E scrissi *Testimone inconsapevole*. È vero che sua moglie aveva stroncato la sua prima prova di scrittura?

«È vero sì! Sarà stato un anno o forse due prima di *Testimone inconsapevole*. Una sera arrivai a casa e mi venne l'idea di scrivere una storia che prendeva spunto da persone che guardavano una fotografia. Scrisse di getto e con grande compiacimento tutta la notte 7-8 pagine e all'alba mi dissi: sono all'inizio della mia carriera. Chiesi a mia moglie di leggerlo e...»

Fu un disastro.

«Ricordo che mentre leggeva ero nella stanza con lei e già capivo che



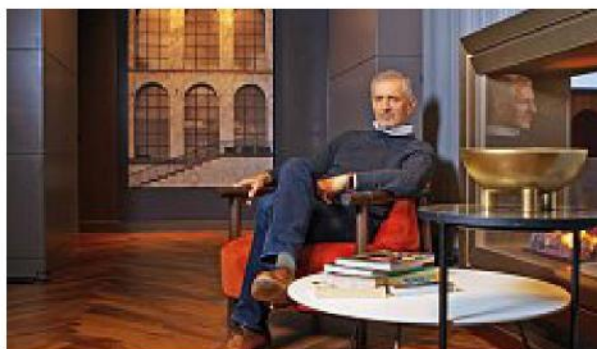
Naviglio Martesana: qui viveva la vittima del giallo di Carofiglio



Il viale che porta alla stazione Centrale: cupezza noir



I giardini di Porta Venezia dove la protagonista si allena



Lo scrittore in hotel a Milano, frequentata dagli anni 90

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcscigital.it
 Codice cliente: null
 Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PROTAGONISTI

non sarebbe andata bene. Alla fine disse: vuoi la verità? Di solito quella domanda non promette niente di buono e infatti il suo commento fu: mi dispiace, ma è un racconto davvero brutto. Dire che ci rimasi male è riduttivo. L'ho chiuso sotto chiave e non l'ho più riguardato per mesi. Più avanti rileggendolo ho capito che aveva ragione lei: era falso, l'avevo scritto pensando a quello che sarebbe piaciuto al lettore e se vuoi fare lo scrittore quella è la cosa più sbagliata che puoi fare. Thomas Mann diceva che lo scrittore è la persona per la quale scrivere è più difficile».

Quanto conta la ricerca delle parole nella scrittura e nel pensiero?

parte, credo».
Penelope è una donna che rimediasse a un torto. Lei ne ha mai subiti?

«Da adolescente mi sono accadute cose, come a tutti. Ero un ragazzino piuttosto sfigato, le ragazze non mi si filavano proprio. Non ero nemmeno un secchione. Ero uno che viveva in un mondo astratto, goffo, inidoneo, fino a un certo punto anche socialmente inadeguato».

Sta descrivendo una persona timida. Un pregio?

«Mi riconosco da sempre una capacità che considero molto positiva: non porto rancore. Non ho mai vissuto in attesa di farla pagare a qualcuno per un torto subito o

Nel romanzo Una mutevole verità, uscito nel 2014, fa la sua comparsa uno dei personaggi più conosciuti e amati di Carofiglio: il maresciallo Pietro Fenoglio



Come ha vissuto quest'anno di pandemia? Paura del virus o delle malattie in generale?

«Ho studiato molto, ho scritto».
 «Prendo la risposta da un personaggio di un mio libro. Il paziente chiede: dottore lei ha paura della morte? Risposta: non è l'idea della morte che mi infastidisce ma il pensiero dei preliminari».

La sua Penelope è una donna epica, fragile, intelligente. Vive una «disciplina senza sottomissione», per usare le sue parole. Che cos'è la disciplina?

«Avere il coraggio di essere sé stessi, che costa una fatica enorme».

E lei è disciplinato?

«MIA MOGLIE DISSE: È BRUTTO»

«Moltissimo. Le parole possono essere terapeutiche, possono cambiare il mondo, hanno un potere che spesso ci sfugge. Avere un vocabolario preciso per descrivere le proprie sensazioni vuol dire anche riconoscerle. Penelope l'ha messo a fuoco con l'aiuto della sua psichiatra: se uno dice indifferentemente triste e infelice non potrà mai sottrarsi all'influenza occulta di quelle emozioni e di quei sentimenti che non sa riconoscere. Viceversa, dare un nome alle nostre emozioni riduce il loro potere su di noi. Il più potente degli psicofarmaci è un buon vocabolario. Shakespeare nel *Macbeth* diceva: "Date parole al dolore. Il dolore che non parla sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi"».

Cosa farebbe oggi se non scrivesse libri?

«Il procuratore capo da qualche

aspettando che gli accada qualcosa di brutto come ricompensa divina. Ci sono fatti che sembrano negativi e che finiscono per suggerire una chiave di lettura della vita».

Per esempio?

«Per esempio due anni prima di cominciare a scrivere concorsi per un posto al consiglio superiore della magistratura come componente del comitato scientifico che si occupava della formazione dei magistrati. Avevo dei titoli per i quali sembrava abbastanza scontato che mi nominassero e invece fu nominato un altro che ne aveva molti di meno. Non passai per un voto e la vicenda fece un certo scalpore. Sulle prime l'ho vissuta come un torto ma, ripensandoci, ho poi capito che è stata la mia grande fortuna. Se fossi passato, oggi magari non farei lo scrittore, quindi sono grato a chi mi ha votato contro».

Testimone inconsapevole, uscito nel 2002, è il romanzo d'esordio di Carofiglio e ha per protagonista l'avvocato Guido Guerrieri, che ritornerà in altri romanzi



«Sì e no. La disciplina esiste davvero come categoria profonda solo se hai consuetudine con la grave indisciplinazione. È come la paura e il coraggio. Il coraggio esiste solo se sei capace di provare paura».

E l'amore? Quando esiste l'amore? Lei è un uomo innamorato?

«La risposta alle prime due è che l'amore esiste quando c'è anche il rispetto. Non c'è amore senza rispetto, desiderio e allegria. Ma queste parole, ovviamente, non bastano a definirlo. Credo sia stato Cervantes a scrivere: "L'amore è invisibile, entra ed esce dove vuole senza che nessuno gli chieda cosa stia facendo"».

Non ha risposto alla terza domanda. Non sarà per caso innamorato di Penelope...

«Penelope mi piace, sì. Mi piace molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Gianrico Carofiglio

“Penelope,
 la mia prima
 eroina”



di Antonella Gaeta • a pagina 12

L'intervista

Gianrico Carofiglio

“Vi presento Penelope, la mia prima eroina”

di Antonella Gaeta

Una poesia meravigliosa di Anna Achmatova. Questa: “Sentirai il tuono e mi ricorderai./ Pensando: lei voleva la tempesta./ L’orlo del cielo/avrà il colore del rosso intenso,/ e il tuo cuore, come allora,/ sarà in fiamme”. Penelope la trova come dedica all’ultimo libro regalato da sua nonna, sta sullo scaffale in alto, ed è *Le vie dei Canti* di Bruce Chatwin. Le vie per conoscere Penelope, ex magistrata solitaria, in una Milano brumosa fatta a misura di indagine, che basta poco per vedersi spuntare un Duca Lamberti di Scerbanenco per dire

(ma, in ogni caso, la buona compagnia letteraria qui di certo si spreca), sono tante. Il caffè americano allungato con il Jack, due dita di bourbon col ghiaccio, la solitudine spesso, il fiuto per la caccia, il passato ancora più nebbioso di Milano. *La disciplina di Penelope* è il giallo (così, di colore purissimo) Mondadori congedato da Gianrico Carofiglio lo scorso 19 gennaio. Una donna è stata ammazzata, il caso è stato chiuso senza colpevole, il marito vuole quel nome, e ingaggia l’investigatrice Penelope Spada.

Carofiglio, la protagonista del suo nuovo romanzo: donna, magistrata, milanese. I tre elementi ci portano in altrettanti territori non usuali per lei.

«Da tempo volevo raccontare una storia con protagonista femminile e dal punto di vista femminile, e da tempo volevo scrivere un romanzo ambientato a Milano, città che mi piace molto per diverse ragioni. Il resto - incluso il fatto che Penelope è un ex magistrata, fuori dalla carriera per ragioni misteriose - è venuto dopo».

Data: 02.02.2021 Pag.: 1,12
 Size: 694 cm2 AVE: € 20126.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Penelope, colei che tesse, perché l'ha chiamata così?
 «Non c'è stato un ragionamento. O meglio: c'è stato ma non c'entra con la Penelope di Ulisse. L'idea della storia è di un paio di anni fa e il nome del personaggio doveva essere Miranda. Poi mio fratello ha scritto un romanzo con un personaggio femminile di nome, appunto, Miranda. Ci ho pensato su e mi sono detto che non era una buona idea usare lo stesso nome e ne ho cercato uno che mi desse una suggestione analoga. Dopo un paio di tentativi è saltata fuori Penelope. Probabilmente, come capita, questo intoppo è stata una fortuna».

Da dove ha preso lo spunto per la storia, è andato di fantasia o ha aperto quel baule di fascicoli e appunti della vecchia vita che immagino tenga in casa...
 «Tutte e due le cose, come quasi sempre».

Come si è trovato nei panni di una donna e, soprattutto, a passeggiare per le strade, i quartieri di Milano?
 «Un'esperienza molto interessante. Da quando ho cominciato a pensare dal punto di vista di una donna ho cominciato a vedere - letteralmente: vedere - cose di cui non mi accorgevo prima. Milano mi piace tanto, come dicevo, quindi mi ci sono trovato benissimo».

Penelope Spada, tutto ci dice (compreso l'allontanamento dalla magistratura del quale ignoriamo le ragioni) che torneremo a sentir parlare di lei. È il seme di un nuovo seriale?
 «In effetti tutto dice che potrebbe esserlo. Lo scopriremo presto».

Misterioso anche lei. A proposito di seriali, ci aggiorna sugli altri?

«Non so dire quando ma ci sarà sicuramente un quarto e ultimo Fenoglio. Una specie di addio alla divisa e alle indagini. Anche Guerrieri tornerà, ma anche in questo caso non so fare previsioni sui tempi».

Commissari, poliziotti, investigatori affollano la televisione: ci dica dei suoi, qualche trasmigrazione in vista?

«Beh, è in stato di avanzata lavorazione la scrittura della serie di Fenoglio. Anche per Guerrieri e per Penelope (che ha suscitato molto interesse e diverse offerte di produttori) ci sono in vista delle trasposizioni, ma al momento non posso dire di più».

La scrittura per la pagine, invece, sta traendo giovamento da questa chiusura prolungata o, al contrario, la soffre?

«Giovamento, senza dubbio. Adesso però rinuncierei volentieri a tutto questo giovamento per qualche cena in un buon ristorante».

Un giallo, il colore è quello, un

giallo nella novantennale collana Mondadori, tra l'altro, in un'Italia che è gialla, arancione, cambia colore e, si direbbe a breve, anche governo. Come si sente a vivere in questo singolare periodo?

«Lo so che può sembrare una risposta bizzarra, ma mi sento privilegiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Da tempo volevo raccontare una storia con una protagonista femminile e scrivere un libro ambientato a Milano, città che amo per diversi motivi

— ” —
 Lo scrittore barese racconta il suo nuovo romanzo giallo appena pubblicato da **Mondadori** e annuncia: “Presto il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri”

Data: 31.01.2021 Pag.: 27
Size: 129 cm2 AVE: € 11481.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



IL COMMENTO

È Penelope che fila sulla vetta

di **Matteo Sacchi**

Classifica movimentata questa settimana. Innanzi tutto cambio al vertice con l'irruzione di *La disciplina di Penelope* (Mondadori) a firma di Gianrico Carofiglio. Il giallo di Carofiglio, che racconta le indagini di una ex pubblico ministero, convince ben 20mila e quattrocentotrentotto lettori.

Davvero tanti, che fanno sì che Carofiglio sia ad anni luce di distanza dai suoi inseguitori. Al secondo posto infatti troviamo Francesco Costa, giornalista e vicedirettore del *Post*, con il suo saggio d'attualità: *Una storia americana. Joe Biden, Kamala Harris e una nazione da ricostruire* (Mondadori). Sull'onda dell'interesse per la nuova amministrazione americana il libro vende 8mila copie. Lontanissimi come dicevamo da Carofiglio ma comunque un bel risultato per un testo non di narrativa.

In terza posizione, scalzata dalla vetta, scende invece Valérie Perrin con *Cambiare l'acqua ai fiori* (e/o). Le vicende della custode di cimiteri più lette del

2020 questa settimana fermano l'asticella a 6mila copie e spiccioli. Comunque ottimo risultato per quello che è ormai un vero e proprio long seller.

Ottima performance anche per un altro libro molto al femminile: si tratta di *Il duca e io. Serie Bridgerton* (Mondadori) di Julia Quinn che tocca le 5mila e settecentoquindici copie sulla spinta della serie Netflix tratta dai romanzi e orchestrata da quel geniaccio piglia tutto di Shonda Rhimes. Ma il rapporto tra serie e libri ormai lo abbiamo visto bene in azione a partire dal ciclo dell'*Amica geniale* di Elena Ferrante e quindi non stupisce.

Va segnalato anche il successo di Luca Ricolfi che arriva in sesta posizione con *La notte delle ninfee. Come si malgoverna un'epidemia* (La nave di Teseo) che dopo un anno di Covid analizza tutti gli errori compiuti in Europa nella gestione della pandemia. Quasi 5mila copie vendute a chi cerca di capire come siamo arrivati a questo punto e come si può fare per uscirne.



Carofiglio lancia Penny, investigatrice senza licenza

Santa Di Salvo

Chiamarsi Penelope è impegnativo, e forse anche a causa del suo nome lei pensava di essere infallibile e invulnerabile. Ma, come diceva la sua amatissima nonna, le cose più stupide le fanno le persone più intelligenti. E Penelope Spada di «incommensurabili cazzate» ne ha fatte parecchie, tanto da aver messo fine drammaticamente alla sua carriera di pubblico ministero. Oggi lei è per tutti gli amici Penny, investigatore privato senza licenza. A quel nomignolo si è abituata, forse perché più adatto alla sua vita frammentaria, in cui l'antica voglia della caccia oggi rispunta solo seguendo strade irregolari, in giro per una Milano gelida e respingente, dai contorni opachi.

Con *La disciplina di Penelope* (nella collana del Giallo Mondadori, pagine 190, euro 16.50) Gianrico Carofiglio racconta, calandosi in una prima persona al femminile, vita randagia e malessere esistenziale di una nuova eroina che sembra ispirarsi al racconto omerico giusto per il gusto di capovolgere alcune mitologie legate al personaggio. Penelope è bella e inquieta, ma non è regale, non è né mite né salda, rifugge da ogni disciplina e scarica la rabbia quoti-

diana nell'alcol, nei sedativi e negli incontri con partner occasionali. Soprattutto è una brava investigatrice, che al momento giusto sa seguire l'istinto e cogliere i dettagli.

I suoi sbagli, il suo passato travagliato, Carofiglio preferisce lasciarli nel vago. Sappiamo solo che Penelope è stata radiata dalla magistratura, che vive male, che spesso si trascura e talvolta si lascia andare all'autocommiserazione. Succede anche quando il suo amico giornalista Filippo Za-

nardi la segnala a Mario Rossi, un uomo a cui hanno ucciso la moglie con un colpo di pistola alla nuca, abbandonandola poi in un'area incolta di Rozzano. È un delitto senza senso, presto le indagini si sono arenate, il caso archiviato senza un colpevole. Ma Rossi, il marito «senza qualità», unico sospettato, vuole riaprire il caso anche per scagionare se stesso definitivamente agli occhi della figliuola. Penelope tentenna, non ha voglia di mettersi in gioco, dopo un anno c'è ben poco a cui aggrapparsi. Poi inspiegabilmente decide di tentare, chiedendo aiuto a un suo ex collaboratore di polizia giudiziaria, il fidato Barbagallo detto «Mano di pietra».

Queste le premesse da cui parte una indagine tesa e convulsa, che inizialmente gira a vuoto anche perché senza alcuna legittimazione, ma che poi prende una piega inaspettata grazie a una intuizione, molto femminile, che fa slittare il possibile movente e la ricerca

del colpevole proprio dove nessuno l'aveva cercato. In questo caso (il primo di una serie?) Penelope gioca d'azzardo come le piace fare anche nel privato, «un modo per sfuggire alla sensazione insopportabile che non abbiamo il controllo delle nostre vite».

Dal romanzo, che può considerarsi un classico noir all'italiana, si esce masticando amaro, avvolti da un inquietante senso di disagio esistenziale. La scrittura di Carofiglio, sempre più scavata e veloce, volge il suo sguardo compassionevole sull'essenza malinconica di molte vite, le nostre oltre quella di Penelope. Perché sottoposte a molti limiti, perché frustrate dall'ordinarietà del quotidiano, perché raggelate da una sofferenza difficile da esprimere. La citazione più bella è dal *Macbeth* di Shakespeare: «Date parole al dolore. Il dolore che non parla sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi».



GIANRICO CAROFIGLIO
LA DISCIPLINA
DI PENELOPE
MONDADORI
PAGINE 190
EURO 16.50

L'AUTORE
Gianrico Carofiglio
scrittore ed ex magistrato

Data: 26.01.2021 Pag.: 1,13
Size: 236 cm2 AVE: € 17464.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



SEXICOMMISSARIE E MAGISTRATE LA PUGLIA SPOPOLA NELLE FICTION

di ENRICA SIMONETTI

«”Bella. E non è solamente bella. Appartiene a quella categoria che dalle nostre parti, una volta, era chiamata di “fimmine di letto”. Così parlò (non senza impeto maschilista) il commissario Montalbano, in uno dei più noti libri di Andrea Camilleri. E chi lo doveva dire che dopo le tante annate di serie siciliane, avremmo visto in Tv anche una «fimmia» dal nome Lolita Lobosco a fare da vicequestore nel commissariato di polizia di Bari?

Aiuto, la prima seconda e terza serata televisiva sono piene di virus e di indagini. O si parla di «Corona» o s'incoronano puntate a raffica che incrociano delitti, intrighi e scandali sui quali Montalbano e la sua allegra compagnia di eredi fanno luce tra mille scenografie e personaggi. La declinazione al femminile del commissario Zingaretti (e nessuno pensi al commissariamento del Pd!) è la Lolita-Luisa Ranieri che stiamo per scoprire a giorni.

SEGUE A PAGINA 13»

SIMONETTI

Sexicommissarie e magistrato

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La figura supersexy dell'indagatrice in tacco 12 arriva, attesissima, dai romanzi della talentuosa scrittrice barese Gabriella Genisi. I ciak a Bari sul lungomare e nella redazione della *Gazzetta* hanno animato anche i giorni di pandemia-lockdown e, sul set, c'è pure l'attrice barese Lunetta Savino.

Incredibile. C'è sempre un po' di Puglia e di Sud in questa girandola di investigazioni. Ieri su Rai1 abbiamo visto la prima puntata del «Commissario Ricciardi», girata a Taranto, tra i vicoli e le piazze della città vecchia, in cui sono state ricostruite le scenografie delle trame ideate da Maurizio de Giovanni. Il regista Alessandro D'Alatri ha girato in una Taranto che è una Napoli perfetta. E anche in questa serie, il protagonista ha a che fare con la Puglia, perché Lino Guanciale ha sposato lo scorso luglio la nocese Antonella Liuzzi con grande festa a Polignano a Mare.

Ancora Sud e qualche amabile stereotipo lo abbiamo visto con Imma Tataranni, il sostituto procuratore materano nella serie diretta da Francesco Amato e tratta dai romanzi di Mariolina Venezia. E pure in queste puntate, un mondo ostinatamente governato dai maschi e una donna ironica e incorruttibile che passa tranquillamente dalle mozzarelle appena acquistate al delitto passionale con colpo di scena e suicidio.

Le donne «tirano». Il commissario al femminile, la magistrato e la poliziotta sono le nuove Montalbano-icons, nuove icone di leggerezza caparbia, forse ponti su cui lanciare il bisogno di certezza che questo mondo oscillante sta manifestando. La stessa Rai sta lanciando da domani «La Caserma» dopo il successo de «Il collegio» e il fenomeno camerate-comandi-obblighi sembra piacere, dati gli ascolti del precedente *docureality*. Inoltre, Sud e donna sembra un binomio perfetto – chissà perché – capace di raccontare sfumature, di insistere sui paesaggi umani e geografici.

Anche Gianrico Carofiglio ha scelto una donna, Penelope, per il suo nuovo romanzo *Mondadori*, una donna che è quasi il punto di vista femminile del commissario Guerrieri, ma che permette allo scrittore barese di accompagnare alla trama (in)decisioni e (in)certezze che sono l'apice dell'istinto delle donne ma anche delle investigazioni. Qui, la scenografia è Milano: ma sappiamo che Milano è se vogliamo la capitale pugliese, visto che prima del *south-working* tutti erano lì a milaneggiare con le «o» chiuse.

Insomma, il Sud fa ciak, il Sud fa moda, il Sud fa scena. E le donne? Un tempo si diceva che avessero paura dei topi, degli omicidi e di poche altre cose... Adesso, visto che le donne risolvono gli omicidi, non resta che l'ironia. E la caccia al topo.

Enrica Simonetti

Data: 23.01.2021 Pag.: 14
Size: 283 cm2 AVE: € 20942.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



LETTURE «LA DISCIPLINA DI PENELOPE», UN CASO GIUDIZIARIO E INVESTIGATIVO

Se l'indagine riabilita imputato e magistrato

Nel nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio

di ENZO VERRENGIA

«**I**l più potente degli psicofarmaci e un buon vocabolario» ha detto la psichiatra a Penelope Spada, ex procuratore capo, finita nella spirale dell'alcool e del conseguente disagio personale nel nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, *La disciplina di Penelope*.

Non per la prima volta, l'autore introduce nella narrazione il problema del linguaggio come codice e misura della psicologia umana. In questo caso, a porcelo è una donna segnata dai propri trascorsi, che affronta se stessa dinanzi alla richiesta di tale Mario Rossi, accusato e poi prosciolto dall'accusa di avere assassinato la moglie, Giuliana Baldi, con un colpo di pistola calibro 38. Le motivazioni della sentenza lasciano a suo carico sospetti inquietanti, che però non bastano a condannarlo, e lui, invece, vorrebbe uscirne davvero emendato, se Penelope accetterà di trovare l'autentico colpevole. Lei di primo acchito rifiuta. Eppure, dopo la dismissione dalla magistratura, ha di fatto dovuto inventarsi una nuova professione, che somiglia tanto a quella dell'investigatrice privata, ma non lo è del tutto. Si intuisce che adesso Penelope, senza il vincolo della posizione di pubblico ufficiale, si occupa soprattutto di maltrattamenti alle donne che culminano in femminicidi. Certo, lo è anche quello di Giuliana Baldi, se non fosse che non sembra avere implicato la fase delle percosse e dello stalking. Il marito della vittima confessa solo di averle dato uno schiaffo e un pugno sulla spalla, nel corso di una litigata. Questo, però, Penelope verrà a saperlo solo dopo, quando sarà tornata sulla decisione di rifiutare il caso per accettarlo.

A convincerla è un pranzo con Filippo Zanardi, cronista di nera, che ha seguito le indagini condotte sull'omicidio, convincendosi dell'innocenza di Mario Rossi. L'iniziale appuntarsi dei sospetti su di lui sarebbe stato dovuto, in tema di linguaggio, a una semplificazione giudiziaria: l'assenza di altre piste praticabili. Cui comunque si erano aggiunti indizi aggravanti. Si è già detto dell'ammissione da parte di Rossi di avere alzato le mani sulla moglie, con la quale i rapporti andavano sempre più deteriorandosi.

Dal momento in cui Penelope Spada si cala nei panni del segugio, Carofiglio sfodera la sua inimitabile maestria nella costruzione dell'intreccio, fondendo la classica dinamica del giallo d'inchiesta alla ricognizione interiore dei personaggi, com'è tipico di tutta la sua produzione narrativa. Innanzi tutto, avvince i lettori affidando alla stessa Penelope il compito di raccontare in

Data: 23.01.2021 Pag.: 14
Size: 283 cm2 AVE: € 20942.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



prima persona. Il punto di vista femminile si addice perfettamente allo stile compatto e privo di sbavature che già si era visto nelle vicende dell'avvocato Guerrieri. Qui, tuttavia, il compito si complica con la necessità di eludere le circostanze che hanno determinato la rovina della carriera precedente di Penelope. Niente paura. Basta centellinare il suo flusso di coscienza in rapporto alla verità che ora cerca di dipanare. Anche con l'aiuto di Barbagallo, detto Mano di Pietra, ispettore della Mobile cui a suo tempo Penelope dette una grossa mano.

Pagina dopo pagina, insieme alle fasi intriganti della scoperta di chi ha davvero assassinato la Baldi, si colgono i tasselli di una donna la cui «disciplina» del titolo consiste nel ricomporre il mosaico di se stessa in una realtà facile a disfarsi.

● Gianrico Carofiglio, «La disciplina di Penelope» (Mondadori, pp. 192, euro 16,50)



L'AUTORE Lo scrittore barese Gianrico Carofiglio in uno scatto di Claudio Sforza



QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)

Data: 31.01.2021 Pag.: 20
Size: 720 cm2 AVE: € 13680.00
Tiratura: 14825
Diffusione: 11232
Lettori: 302000

Giovane, bella, intelligente, un po' "indisciplinata" ed ex magistrato, "ex" non per sua scelta. Sono queste le caratteristiche della protagonista del nuovo thriller dello scrittore barese Carofiglio. Che con lei cambia "registro", affida la storia a una donna e rivolge uno sguardo al passato

Gianrico, Penelope e le indagini "in rosa"

Claudia PRESICCE

È la sua prima volta. E già solo per questo l'aria si fa frizzante. È andato fuori dalla sua comfort zone. Eppure... Anche se questi abiti finora non li aveva vestiti, la stoffa quando c'è, c'è. La versione di Penelope Spada del mondo, il suo modus femminile di svolgere le indagini per un omicidio, è l'occasione per uno scrittore smaliato come Gianrico Carofiglio di calarsi nei panni di una donna. Sì, sfida tutte le regole, sfida se stesso, il suo alter ego maschile che spesso fa capolino tra i suoi protagonisti letterari, ma sfida le sue lettrici soprattutto.

È lontano il tempo degli esordi quando qualcuna gli aveva "rimproverato" una certa inconsistenza delle figure femminili, trasparenti o stereotipate... Ormai è acqua passata da anni. Ad esempio, anche nell'ultimo atto dedicato all'avvocato Guido Guerrieri, "La misura del tempo" (con il quale "ha sfiorato" lo Strega 2020), la protagonista femminile si era ritagliata uno spazio più rotondo, degno di memoria, di spessore reale.

Qui però Penelope è altro, e si capisce subito. Sin dalle prime righe del libro. C'è lei, subito in prima persona, che racconta con naturalezza come si sente una donna che si risveglia nel letto di un uomo "per caso", con un mezzo sconosciuto addormentato scompostamente affianco, e non vede l'ora di andarsene... Sgattaiola via, con classe, e sembra di stare là quanto è vera già la prima scena: Penelope convince subito, non una santa,

non una diva, non una troppo "normale", ma giusta. Una di noi.

"La disciplina di Penelope" è il nuovo romanzo di Carofiglio, pubblicato (per un'altra sua prima volta) tra i "Gialli Mondadori". E infatti la storia è un giallo puro con al centro un'indagine volutamente minimal, lineare e senza avventurosi intralci o rocamboleschi colpi di scena. Il libro si legge tutto d'un fiato e si pre-gusta già l'idea che possa diventare un film o una fiction per la tv, anche per i personaggi di spessore che compongono il coro della storia.

Siamo nella Milano contemporanea (pre covid) un po' autunnale, un po' urban chic, lontani da piazza Duomo, e già freddo. Penelope Spada, ex pubblico ministero che, per qualche azione poco ortodossa (non chiarita) è stata rimossa dal suo incarico e quindi ha smesso di fare il suo lavoro, è una donna dinamica che si allena per tenersi in forma, ma poi esagera con gli alcolici e le pasticche per dormire. È amata da alcuni suoi ex colleghi (deve averli protetti in qualche modo) e anche da qualche giornalista che si ricorda il tempo del suo lavoro. Infatti sarà un cronista a metterla in contatto con un uomo, Mario Rossi che le affiderà un incarico. In realtà lei non ha nessun ruolo per poter svolgere delle indagini, né vorrebbe complicarsi la vita, ma spinta dall'adrenalina di chi ha speso la sua vita ad investi-

gare finirà per spendersi in questa nuova caccia all'uomo...

Emerge Carofiglio, la voglia di "tornare" nei panni del suo lavoro di magistrato, o quantomeno di raccontare quello che in tanti anni di professione lui ha capito, affilando gli attrezzi del mestiere. Come in ogni suo libro, ad un certo punto entra: è lui che qui parla

della qualità essenziale di un buon investigatore. "È la consapevolezza del ruolo decisivo del caso, della fortuna, nella soluzione delle indagini - scrive - il buon investigatore è qualcuno che cerca in modo deliberato di moltiplicare le possibilità che accada qualcosa di casuale e fortunato".

Nessuno spoiler, niente di più sulla storia che di per sé è stata costruita da Carofiglio con la tecnica del "togliere" piuttosto che "aggiungere" (via inutili dettagli, storie collaterali, congetture macchinose). Via tutto, e spazio alla semplicità, al ritmo, alla leggerezza di una storia godibile di per sé, senza necessità di orpelli (che se ne perdi uno non capisci più l'incastro). Neanche sulla protagonista alla fine si scopre molto, c'è molto non

detto, sussurrato tra le righe dei suoi stessi pensieri. E questo dà l'idea di un qualcosa di sospeso, un "to be continued": il resto si saprà nella prossima puntata. Se infatti il giallo



QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)

Data: 31.01.2021 Pag.: 20
Size: 720 cm2 AVE: € 13680.00
Tiratura: 14825
Diffusione: 11232
Lettori: 302000

si conclude perfettamente (nessun irritante finale sospeso), la storia di Penelope è in divenire. O meglio, è il suo passato che resta da scoprire. Perché qualcosa di serio ha fatto deviare la sua vita. Non si sa cosa sia, ma intanto questo ostacolo fa pensare il lettore: mentre si cerca di capire che cosa sarà successo a Penelope, si finisce per pensare a che cosa abbia deviato la nostra di vita. Chi o quali cose hanno cambiato il corso degli eventi, quando abbiamo perso il nostro ritmo fisiologico.

Cerca una nuova disciplina Penelope, per vivere meglio, ma non lo sa ancora. Che disciplinati non significa essere sottomessi, lei non potrebbe. A un certo punto della storia capisce che nella disciplina potrebbe trovare "un modo di essere nel mondo", "una possibile soluzione", "una scelta". Forse è proprio lì quello che le manca per completarsi. Per il resto non le manca niente: Penelope è la donna "ideale" di Carofiglio, ha tutto quello che molti uomini amano, o meglio ammirano in una don-

na. Però è anche il classico prototipo dal quale poi scappano, perché sa tenere loro testa (e per un uomo, in genere, è troppo): è bella e intelligente, in gamba ma un po' disastata (o scorretta quando serve), e quindi è anche lontana dallo stereotipo della ragazza perbene. In pratica è la tipa che non piacerebbe mai alla suocera italiana. Sarà anche per questo che i lettori e le lettrici, dopo solo una settimana dall'arrivo in libreria, già la adorano...



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)

Data: 31.01.2021 Pag.: 20
Size: 720 cm2 AVE: € 13680.00
Tiratura: 14825
Diffusione: 11232
Lettori: 302000



Lo
scrittore
Gianrico
Carofiglio



“

Il buon investigatore
è qualcuno che cerca
di moltiplicare
le possibilità
che accada qualcosa
di casuale e fortunato



Gianrico
Carofiglio
"La
disciplina
di
Penelope"
Mondadori
Pagg.192
Euro 16.50

Data: 23.01.2021 Pag.: 45
Size: 107 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



Carofiglio e “Penelope” tingono i Navigli di noir



Giallo L'esordio di Carofiglio nel 2002

● **(pi.sp.)** Fumando l'ennesima sigaretta, fuori dal bar in cui spesso consuma alcolici in un orario più congeniale per un cappuccino, Penelope Spada si convince a dare credito al racconto di uno sconosciuto. Spinta da un fugace senso di colpa, Penelope, ex magistrato e donna piuttosto enigmatica, decide di dare una mano ad un

uomo “comune” già nel nome, Mario Rossi, che al primo incontro le chiede di fare luce sull'omicidio di sua moglie, avvenuto un anno prima e già archiviato senza un colpevole, lasciando così che l'ombra del sospetto si allunghi fino a lui. Ci sono almeno tre “prime volte” nel nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio. Ne *La disciplina di Penelope*, il 59enne scrittore barese, ex magistrato ed ex senatore, sceglie una figura femminile come protagonista di una storia che si dipana a Milano (altra novità per Carofiglio, dopo i romanzi ambientati tra Bari e Roma, ma non solo), città meno frettolosa e sfuggente di come la si vorrebbe dipingere. E poi c'è il debutto nei Gialli **Mondadori**, altra “prima volta” per lo scrittore arrivato al successo quasi vent'anni fa con la trilogia dell'avvocato Guerrieri.

LA DISCIPLINA DI PENELOPE
► **GIANRICO CAROFIGLIO**
► IL GIALLO **MONDADORI**
PAGINE 188, 16,50 EURO



La disciplina di Penelope

Gianrico Carofiglio

Un giallo classico e avvincente con una nuova investigatrice

Per la prima volta
Carofiglio sceglie
una protagonista
femminile
e ambienta la storia
a Milano

di Stefano Pileri

Cambia tutto Gianrico Carofiglio. Nel suo nuovo libro non ci sono né l'avvocato Guerrieri, né il maresciallo Fenoglio, i personaggi che lo hanno reso famoso. E nemmeno Bari, il lungomare e il sole pugliese, i luoghi abituali dei suoi libri. Nuovo protagonista: per la prima volta è una donna. Nuova ambientazione: Milano con il suo livido cielo d'autunno e le sue atmosfere metropolitane. E pure nuovo editore: con «La disciplina di Penelope», debutta nella collana dei Gialli [Mondadori](#).

UN GIALLO CLASSICO

L'ex magistrato ormai da anni è riuscito a diventare uno degli scrittori italiani più amati. Abituato a passare dai romanzi ai saggi linguistici, dai polizieschi ai pamphlet a sfondo politico, questa volta Carofiglio ci regala un giallo classico. Con tanto di omicidio irrisolto e caccia al colpevole. Un noir ben scritto, con struttura lineare, senza fronzoli, ma con puntuali riferimenti alle regole di indagine e di procedura penale. Un libro che potrebbe facilmente diventare il primo capitolo di una serie. Visto che la protagonista sembra costruita

apposta per non limitarsi a una sola apparizione e pare perfetta per diventare l'eroina di una serie televisiva.

LA NUOVA PROTAGONISTA

Si chiama Penelope Spada ed è una donna dura, e disillusa, con tratti caratteriali molto maschili. Una donna con un passato non facile: ex magistrato ha dovuto abbandonare la toga per un grave incidente, che Carofiglio lascia avvolto nel mistero, e che l'ha segnata nel profondo. Ha un privato complicato, anche

più dell'avvocato Guido Guerrieri, il protagonista dei libri che hanno fatto amare Carofiglio a schiere di lettori. Nelle prime pagine del libro la troviamo nel letto di un uomo di cui non ricorda nemmeno bene il nome. Poi, via via che scorrono le pagine del libro, ne scopriamo le insicurezze, la rabbia e l'umanità, fra un caffè americano corretto con il Jack Daniel's, qualche bicchiere di troppo e anche un po' di psicofarmaci per dormire.

Carofiglio sa come far amare i propri personaggi, almeno quelli che

gli piacciono, e questa Penelope dà l'idea di piacergli davvero tanto. Sarà perché è molto tosta ma anche umana. E che non sempre sa stare alle regole. «Se fossi stata alle regole un sacco di cose non sarebbero accadute. Molte cose pessime ma anche alcune cose buone».

QUELL'OMICIDIO MAI CHIARITO

Uscita dalla magistratura, Penelope è un po' allo sbando, senza nulla da fare. E così si dedica a qualche

indagine «disperata». Senza strumenti per condurre le indagini, senza una licenza da investigatore, il suo lavoro è irregolare, con il passaparola basato sulla sua reputazione. Grazie alla conoscenza con un vecchio cronista di nera, la contatta un uomo che le chiede di occuparsi del caso della moglie. È stata ritrovata uccisa qualche anno prima e nessuno ha mai scoperto l'assassino. I sospetti si sono concentrati su di lui. Ma senza nessuna prova. Tutto archiviato. Però il marito vuole la verità: non riesce ad accettare che in futuro la figlia, in cerca dei motivi della morte della madre, possa imbattersi in alcune frasi infamanti che gli ha riversato addosso il giudice al momento dell'archiviazione. E qui Carofiglio, da ex magistrato, ci regala un'istruttiva lezione sui danni che si possono provocare con un atto giudiziario, anche se è per l'appunto un'archiviazione.

UNA VERITÀ SORPRENDENTE

Grazie all'aiuto di un poliziotto che aveva collaborato con lei in passato, Penelope si butta nella vicenda e ripassa tutti gli atti dell'indagine. Un modo per rimettersi in gioco e ritrovare se stessa. Riuscirà a scoprire una verità sorprendente, per alcuni aspetti assurda. E, alla fine, troverà anche un nuovo compagno con cui dividere il proprio tempo, questa volta però è un amico a quattro zampe.



Data: 25.01.2021 Pag.: 44
 Size: 267 cm2 AVE: € 15753.00
 Tiratura: 43583
 Diffusione: 42818
 Lettori: 281000

INTERVISTA L'ultimo romanzo di Carofiglio è ambientato a Milano

«Penelope, una donna “ammaccata” che sa ricominciare a testa alta»

È una donna complessa e tormentata la protagonista del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, che così la presenta: «L'ho inventata condizionata dagli stilemi narrativi più importanti del mondo, le serie televisive. Dopo questo primo romanzo ci sarà un seguito, verrà una serie tv, ma ci sono anche molte cose in sospeso che racconterò in un prossimo romanzo». Un nuovo personaggio seriale che si chiama Penelope ed è una lombarda, milanesissima. E soprattutto rigorosa è «La disciplina di Penelope» (Gianni Mondadori, 192 pagine, 16,50 euro): uno spartito sul quale lei adatta e riprova gli accordi di una sensibilità turbata. Penelope faceva il pubblico ministero, poi un incidente ha messo fine alla sua carriera. Parco di notizie sul suo enigmatico personaggio, Carofiglio crea un insieme di vicende e occasioni in cui indagando per conto di un privato - un uomo sospettato dell'omicidio della moglie -, Penelope, rabbiosa e dolente rivanga inquietudini profonde.

Carofiglio: perché una donna milanese?

«Prima ancora di creare un personaggio milanese - la città è un passaggio successivo - volevo raccontare una storia con l'io narrante femminile, che avesse un'impronta poliziesca, investigativa e un'ambientazione fortemente metropolitana. La città con lo sfondo adatto a quel tipo di vicenda e di personaggio è sicuramente Milano, che fa da specchio alla donna».

Lo sdoppiamento al femminile è stato facile o laborioso?

«Laboriosissimo, non tanto per capire qual è l'approccio femminile a una serie di temi, ma tentare di imitarlo usando le conversazioni con tante donne come base di partenza. Poi i personaggi prendono una loro vita e si comportano in maniera autonoma. È stata un'operazione complessa e impegnativa, ma anche l'occasione per fare un viaggio da un punto di vista differente. Ho iniziato a

notare cose che non vedevo: i gioielli, il modo di acconciarsi i capelli, le scarpe, gli abiti, cose banali che riguardano la vita di tutti i giorni e poi cose meno banali che hanno a che fare con la vita di Penelope».

Penelope è una sorta di eroina sfortunata?

«Non amo l'idea dell'eroina. La mia idea era di raccontare una donna duramente colpita dai fatti della vita, ma che pur travolta, si rialza, guarda in faccia la realtà. Naturalmente non senza intoppi, sofferenze e il ricorso ad aiuti evitabili. Penelope è ammaccata ma questo non le impedisce di affrontare a testa alta quello che succede nella sua vita. In questo senso è un personaggio epico».

Perché indugia ad accettare l'incarico?

«La trattiene una consapevolezza da protagonista: se Procura e polizia, con i mezzi di cui dispongono, non hanno risolto il caso, è improbabile che ci riesca il privato. C'è una dimensione molto romantica e romanzesca nell'idea che l'ordine costituito

non risolve il giallo e ci riesca il privato. Consapevole di questo non vuole illudere il cliente. Poi, un po' per le insistenze dell'amico giornalista, un po' perché vuole rimettersi in gioco - ma ragioni non vengono svelate -, accetta. Le piace tanto mettere insieme i pezzi, spesso invisibili, del puzzle investigativo».

Le donne che indagano hanno più fiuto degli uomini?

«Non direi, e non istituirei delle gerarchie. È vero che la curiosità è femminile, ma nel libro dico qual è la dote fondamentale - poco romantica ma molto pragmatica - del buon investigatore. Molte delle indagini si risolvono per un colpo di fortuna, per qualcosa che fa scoprire qualcosa'altro. Se si fanno tanti tentativi, è più probabile che qualcuno di questi indichi la strada giusta. Un investigatore paziente ha un'alta tolleranza alle frustrazioni di molti tentativi infruttuosi».

Francesco Mannoni



●●●●
SCRITTORE
 Gianrico
 Carofiglio,
 59 anni,
 ex
 magistrato
 e autore
 di romanzi
 di successo



Gianrico Carofiglio presenta il primo libro di una serie noir che guarda alla Tv «LE INDAGINI DI PENELOPE, RABBIOSA E DOLENTE ANIMA METROPOLITANA»

Francesco Mannoni

È una donna complessa e tormentata l'io narrante del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, che così la presenta: «L'ho inventata senza pensare a una serie, ma condizionato dagli stilemi narrativi più importanti del mondo, che sono le serie televisive. Dopo questo primo romanzo ci sarà un seguito, verrà la prima stagione di una serie Tv, c'è la soluzione del caso che riguarda questo episodio, ma ci sono anche molte cose in sospeso, che racconterò in un prossimo romanzo». **Un nuovo** personaggio seriale, che si chiama Penelope e non è meridionale (come si potrebbe supporre dati i precedenti gialli e noir dello scrittore pugliese, ex magistrato ed ex politico), ma milanesissima. E soprattutto rigorosa è «La disciplina di Penelope» (Gialli Mondadori, 192 pp., 16,50 euro): uno spartito sul quale lei adatta gli accordi di una sensibilità turbata. Penelope faceva il pubblico ministero, poi un incidente ha messo fine alla sua carriera. Parco di notizie sul suo quasi enigmatico personaggio, Carofiglio crea un insieme di vicende e occasioni in cui, indagando per conto di un privato - un uomo sospettato dell'omicidio della moglie -, Penelope, rabbiosa e dolente, rivanga

inquietudini profonde, sfrondando misteri e motivando uno spirito demoralizzato.

Carofiglio: perché un personaggio milanese?

Prima ancora di creare un personaggio milanese - la città è un passaggio successivo - volevo raccontare una storia con l'io narrante femminile. È un romanzo di impronta poliziesca, noir, e la donna che volevo raccontare e la vicenda si sono naturalmente collocate nello scenario milanese, perché l'idea era di agire in un'ambientazione fortemente metropolitana. E oggi, in Italia, la città con queste caratteristiche, che mi avrebbe

permesso di creare lo sfondo per quel tipo di storia e di personaggio, per farne anche un contraltare più che un'ambientazione, è Milano. L'idea era rendere la città specchio deuteragonista di Penelope.

Lo sdoppiamento al femminile è stato facile o laborioso?

Laboriosissimo, non tanto per capire qual è l'approccio femminile a una serie di temi, ma per tentare di imitarlo, usando le conversazioni con tante donne come base di partenza. Poi i personaggi prendono una loro vita e si comportano in maniera autonoma. È stata un'operazione complessa, impegnativa, ma anche l'occasione per fare un viaggio da un punto di vista completamente differente. E ho iniziato a notare le cose che di regola non notavo: i gioielli, il modo di acconciarsi i

capelli, le scarpe, gli abiti, cose banali che riguardano la vita di tutti i giorni e poi cose meno banali, che hanno a che fare con la vita di questo personaggio.

Penelope è una sorta di eroina sfortunata?

Non amo l'idea dell'eroina. La mia idea era di raccontare una donna violentemente colpita dai fatti della vita anche a causa dei suoi comportamenti, ma che, pur travolta, si rialza indomita, guarda in faccia la realtà cercando di affrontare la vita che le sta davanti. Naturalmente non senza intoppi e sofferenze e il ricorso ad aiuti che forse era meglio evitare. Direi che Penelope è un eroe difettoso. È danneggiata, ma gli ammacchi non le impediscono di affrontare a testa alta quello che succede nella sua vita. In questo senso è un personaggio epico.

Perché Penelope indugia ad accettare l'incarico del sospettato?

Quello che la trattiene è una consapevolezza da protagonista. Se non ci sono riusciti procura e polizia a scoprire il colpevole con i mezzi di cui dispongono, è improbabile che ci riesca il privato. C'è una dimensione romantica tipicamente romanzesca nell'idea che l'ordine costituito non risolve il caso e ci riesca il privato. Consapevole di questo, non vuole illudere il cliente che si presenta da lei. Poi

Data: 26.01.2021 Pag.: 34
Size: 574 cm2 AVE: € 9184.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



L'autore. Gianrico Carofiglio è in libreria con «La disciplina di Penelope»

«Quando il reo lo si trova per un colpo di fortuna»



Si pensa che le donne che indagano abbiano più fiuto degli uomini. «Non istituirei delle gerarchie - afferma Carofiglio -. È vero che la curiosità è femmina, ma nel libro dico qual è la dote fondamentale - poco romantica ma molto pragmatica - del buon investigatore. Molte delle indagini si risolvono per un colpo di fortuna, per qualcosa che fa scoprire qualcos'altro, e i bravi investigatori sono consapevoli di questo. E ciò significa farsi guidare da curiosità che potrebbero sembrare banali, ma non bisogna fare l'errore di reprimerle, perché qualche volta sono quelle che generano la soluzione di un caso».

Milano non è solo l'ambientazione della storia, ma «specchio deuteragonista del personaggio»

però, un po' per le insistenze del suo amico giornalista, un po' perché vuole rimettersi in gioco nel lavoro che faceva prima e che - per ragioni che in questo romanzo non vengono svelate - non fa più, accetta. Le è sempre piaciuto moltissimo cercare di mettere insieme i pezzi spesso invisibili del puzzle investigativo, per scoprire realtà a volte ovvie, e volte del tutto sorprendenti.

Da ex magistrato, la conoscenza delle leggi le facilita la composizione dei suoi romanzi?

Il mio precedente lavoro mi consente livelli di plausibilità che spesso non si trovano nei romanzi anche se di buona qualità. Talvolta non riesco a completare la lettura di alcuni libri, anche se sono ben scritti e con ottime idee, perché trovo errori procedurali, a volte inevitabili per chi non ha fatto il poliziotto o il magistrato.



Carofiglio lancia Penny, investigatrice senza licenza

Santa Di Salvo

Chiamarsi Penelope è impegnativo, e forse anche a causa del suo nome lei pensava di essere infallibile e invulnerabile. Ma, come diceva la sua amatissima nonna, le cose più stupide le fanno le persone più intelligenti. E Penelope Spada di «incommensurabili cazzate» ne ha fatte parecchie, tanto da aver messo fine drammaticamente alla sua carriera di pubblico ministero. Oggi lei è per tutti gli amici Penny, investigatore privato senza licenza. A quel nomignolo si è abituata, forse perché più adatto alla sua vita frammentaria, in cui l'antica voglia della caccia oggi rispunta solo seguendo strade irregolari, in giro per una Milano gelida e respingente, dai contorni opachi.

Con *La disciplina di Penelope* (nella collana del Giallo Mondadori, pagine 190, euro 16.50) Gianrico Carofiglio racconta, calandosi in una prima persona al femminile, vita randagia e malessere esistenziale di una nuova eroina che sembra ispirarsi al racconto omerico giusto per il gusto di capovolgere alcune mitologie legate al personaggio. Penelope è bella e inquieta, ma non è regale, non è né mite né salda, rifugge da ogni disciplina e scarica la rabbia quoti-

diana nell'alcol, nei sedativi e negli incontri con partner occasionali. Soprattutto è una brava investigatrice, che al momento giusto sa seguire l'istinto e cogliere i dettagli.

I suoi sbagli, il suo passato travagliato, Carofiglio preferisce lasciarli nel vago. Sappiamo solo che Penelope è stata radiata dalla magistratura, che vive male, che spesso si trascura e talvolta si lascia andare all'autocommiserazione. Succede anche quando il suo amico giornalista Filippo Za-

nardi la segnala a Mario Rossi, un uomo a cui hanno ucciso la moglie con un colpo di pistola alla nuca, abbandonandola poi in un'area incolta di Rozzano. È un delitto senza senso, presto le indagini si sono arenate, il caso archiviato senza un colpevole. Ma Rossi, il marito «senza qualità», unico sospettato, vuole riaprire il caso anche per scagionare se stesso definitivamente agli occhi della figliuola. Penelope tentenna, non ha voglia di mettersi in gioco, dopo un anno c'è ben poco a cui aggrapparsi. Poi inspiegabilmente decide di tentare, chiedendo aiuto a un suo ex collaboratore di polizia giudiziaria, il fidato Barbagallo detto «Mano di pietra».

Queste le premesse da cui parte una indagine tesa e convulsa, che inizialmente gira a vuoto anche perché senza alcuna legittimazione, ma che poi prende una piega inaspettata grazie a una intuizione, molto femminile, che fa slittare il possibile movente e la ricerca

del colpevole proprio dove nessuno l'aveva cercato. In questo caso (il primo di una serie?) Penelope gioca d'azzardo come le piace fare anche nel privato, «un modo per sfuggire alla sensazione insopportabile che non abbiamo il controllo delle nostre vite».

Dal romanzo, che può considerarsi un classico noir all'italiana, si esce masticando amaro, avvolti da un inquietante senso di disagio esistenziale. La scrittura di Carofiglio, sempre più scavata e veloce, volge il suo sguardo compassionevole sull'essenza malinconica di molte vite, le nostre oltre quella di Penelope. Perché sottoposte a molti limiti, perché frustrate dall'ordinarietà del quotidiano, perché raggelate da una sofferenza difficile da esprimere. La citazione più bella è dal *Macbeth* di Shakespeare: «Date parole al dolore. Il dolore che non parla sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi».



GIANRICO CAROFIGLIO
LA DISCIPLINA
DI PENELOPE
MONDADORI
PAGINE 190
EURO 16.50

L'AUTORE
Gianrico Carofiglio
scrittore ed ex magistrato

Data: 26.01.2021 Pag.: 1,13
Size: 236 cm2 AVE: € 17464.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



SEXICOMMISSARIE E MAGISTRATE LA PUGLIA SPOPOLA NELLE FICTION

di ENRICA SIMONETTI

«”Bella. E non è solamente bella. Appartiene a quella categoria che dalle nostre parti, una volta, era chiamata di “fimmine di letto”. Così parlò (non senza impeto maschilista) il commissario Montalbano, in uno dei più noti libri di Andrea Camilleri. E chi lo doveva dire che dopo le tante annate di serie siciliane, avremmo visto in Tv anche una «fimmia» dal nome Lolita Lobosco a fare da vicequestore nel commissariato di polizia di Bari?

Aiuto, la prima seconda e terza serata televisiva sono piene di virus e di indagini. O si parla di «Corona» o s'incoronano puntate a raffica che incrociano delitti, intrighi e scandali sui quali Montalbano e la sua allegra compagnia di eredi fanno luce tra mille scenografie e personaggi. La declinazione al femminile del commissario Zingaretti (e nessuno pensi al commissariamento del Pd!) è la Lolita-Luisa Ranieri che stiamo per scoprire a giorni.

SEGUE A PAGINA 13»

SIMONETTI

Sexicommissarie e magistrato

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La figura supersexy dell'indagatrice in tacco 12 arriva, attesissima, dai romanzi della talentuosa scrittrice barese Gabriella Genisi. I ciak a Bari sul lungomare e nella redazione della *Gazzetta* hanno animato anche i giorni di pandemia-lockdown e, sul set, c'è pure l'attrice barese Lunetta Savino.

Incredibile. C'è sempre un po' di Puglia e di Sud in questa girandola di investigazioni. Ieri su Rai1 abbiamo visto la prima puntata del «Commissario Ricciardi», girata a Taranto, tra i vicoli e le piazze della città vecchia, in cui sono state ricostruite le scenografie delle trame ideate da Maurizio de Giovanni. Il regista Alessandro D'Alatri ha girato in una Taranto che è una Napoli perfetta. E anche in questa serie, il protagonista ha a che fare con la Puglia, perché Lino Guanciale ha sposato lo scorso luglio la nocese Antonella Liuzzi con grande festa a Polignano a Mare.

Ancora Sud e qualche amabile stereotipo lo abbiamo visto con Imma Tataranni, il sostituto procuratore materano nella serie diretta da Francesco Amato e tratta dai romanzi di Mariolina Venezia. E pure in queste puntate, un mondo ostinatamente governato dai maschi e una donna ironica e incorruttibile che passa tranquillamente dalle mozzarelle appena acquistate al delitto passionale con colpo di scena e suicidio.

Le donne «tirano». Il commissario al femminile, la magistrato e la poliziotta sono le nuove Montalbano-icons, nuove icone di leggerezza caparbia, forse ponti su cui lanciare il bisogno di certezza che questo mondo oscillante sta manifestando. La stessa Rai sta lanciando da domani «La Caserma» dopo il successo de «Il collegio» e il fenomeno camerate-comandi-obblighi sembra piacere, dati gli ascolti del precedente *docureality*. Inoltre, Sud e donna sembra un binomio perfetto – chissà perché – capace di raccontare sfumature, di insistere sui paesaggi umani e geografici.

Anche Gianrico Carofiglio ha scelto una donna, Penelope, per il suo nuovo romanzo *Mondadori*, una donna che è quasi il punto di vista femminile del commissario Guerrieri, ma che permette allo scrittore barese di accompagnare alla trama (in)decisioni e (in)certezze che sono l'apice dell'istinto delle donne ma anche delle investigazioni. Qui, la scenografia è Milano: ma sappiamo che Milano è se vogliamo la capitale pugliese, visto che prima del *south-working* tutti erano lì a milaneggiare con le «o» chiuse.

Insomma, il Sud fa ciak, il Sud fa moda, il Sud fa scena. E le donne? Un tempo si diceva che avessero paura dei topi, degli omicidi e di poche altre cose... Adesso, visto che le donne risolvono gli omicidi, non resta che l'ironia. E la caccia al topo.

Enrica Simonetti



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO (BA)

Data: 19.01.2021 Pag.: 1,6
Size: 481 cm2 AVE: € 11544.00
Tiratura:
Diffusione: 5205
Lettori:



L'anticipazione «La disciplina di Penelope» da oggi nelle librerie

di **Gianrico Carofiglio**
a pagina 6

Pubblichiamo un estratto dal nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, da oggi nelle librerie



Il ritratto
Gianrico Carofiglio
a passeggio per
Milano, dove si
svolge il suo
nuovo romanzo
(foto di Claudio
Sforza)

Appuntamento al bar alle 11

Esce per Il Giallo **Mondadori** «La disciplina di Penelope»
Una storia milanese con una protagonista durissima e fragile

Per concessione di **Mondadori** Libri pubblichiamo un estratto dal nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, *La disciplina di Penelope* (Il Giallo **Mondadori**, Milano 2021, pp. 192, euro 16,50 in versione cartacea e 9,99 in e-book). Il brano è l'incipit del secondo capitolo, protagonista Penelope, un nuovo personaggio inventato da Carofiglio dopo l'avvocato Guerrieri e il maresciallo Fenoglio.

Arrivai al bar di Diego qualche minuto prima delle undici, ora dell'appuntamento. Per essere novembre la giornata era decisamente bella, luminosa, con un vento fresco ma non freddo. L'aria sembrava addirittura pulita. Ave-

vo dormito poche ore ma mi sentivo lo stesso abbastanza riposata.
«Ciao, Diego, è libero dietro?»
«Ciao, Penny, libero.»
Ho a lungo detestato quel nomignolo, poi mi ci sono abituata. Se qualcuno dei miei amici – no-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 19.01.2021 Pag.: 1,6
Size: 481 cm2 AVE: € 11544.00
Tiratura:
Diffusione: 5205
Lettori:



chi – mi chiamasse Penelope mi farebbe un effetto strano.

«Fra qualche minuto arriva un tale per me» dissi avviandomi verso il retro del locale. Era una saletta con due tavolini dove non entrava quasi mai nessuno.

«Lo faccio passare. Che ti porto?»

«Un caffè americano allungato con un dito di Jack.»

Diego mi guardò, poi guardò l'orologio, poi mi guardò di nuovo.

«Penny, sono le undici...»

«Non mi sono espressa bene, colpa mia, eccesso di sintesi. Ri-formulo: caffè americano in tazza grande con correzione di Jack Daniel's. Se lo hai finito nessun problema, va bene qualsiasi altra

marca. E comunque, per la tua tranquillità, ho molto ridotto. È

possibile che non ne tocchi altro fino a stasera.»

Andai a sedermi dopo avere appeso il giubbotto a un gancio sul muro. Un paio di minuti dopo arrivò Diego con il caffè. Bevvi subito un sorso per controllare che si fosse attenuto all'ordinazione.

«Vuoi mangiare qualcosa?»

«Grazie, ho fatto una colazione sana e senza bourbon, a casa.»

Diego rimase lì.

«Vuoi dirmi qualcosa?»

Si schiarì la voce. «Non credi che sarebbe bene parlarne a qualcuno?»

«Ascoltami, Diego. Apprezzo molto la tua amicizia e la tua premura. Ma davvero, non devi preoccuparti. È una cosa sotto controllo, e mi serve. Prendo qualche Tavor in meno, mi bevo qualche bicchiere in più e finisce lì.»

«Lo so che è inutile dirtelo. Ho visto e sentito un sacco di gente fare discorsi identici al tuo.»

«Vuoi dire: gli alcolizzati?»

«Quelli che hanno qualche problema con l'alcol, prima negano che il problema esista. Poi a volte diventano proprio... quello che hai detto tu. Che ci sarebbe di male a parlarne con qualcuno?»

Mi sentii attraversare da un'ondata di insofferenza. La controllai a fatica, evitando che si trasformasse nella solita reazione rabbiosa. Non sarebbe stato giusto. Molti vogliono solo farti la lezione o la morale. Sfogano su di te il loro bisogno di sentirsi migliori. Diego no: era preoccupato. Non si meritava di vedere la parte peggiore di me. Feci un respiro profondo.

«Va bene, Diego. Può anche darsi che tu abbia ragione, voglio ammettere che da parte mia ci sia un difetto di prospettiva. Ti prometto che ci penserò seriamente. Voglio dire: se parlarne con qualcuno. Adesso però vai di là che devi lavorare. E fra poco, anch'io.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre in uno



● *La disciplina di Penelope* (Il Giallo Mondadori, pp. 192, euro 16.50) è da oggi in tutte le librerie. Per Carofiglio è un triplo debutto: un nuovo personaggio, questa volta femminile, una nuova città come sfondo (Milano) e un nuovo editore. Il prossimo 27 gennaio Carofiglio incontrerà i suoi lettori on line: le modalità di partecipazione sul sito www.librimondadori.it.

Data: 19.01.2021 Pag.: 14,15
Size: 482 cm2 AVE: € 35668.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



L'ANTICIPAZIONE PUBBLICHIAMO UN BRANO TRATTO DAL VOLUME EDITO DA **MONDADORI**

E Carofiglio lancia Penelope

Esce oggi il nuovo romanzo dello scrittore barese Milano, un cadavere e tanti caffè già bevuti

Penelope è il nuovo personaggio femminile creato da Gianrico Carofiglio. Esce oggi l'annunciato nuovo libro dello scrittore barese, dal titolo «La disciplina di Penelope», pubblicato da **Mondadori**, con un evento online che si terrà il 27 gennaio su Zoom, previo acquisto del volume. Con questo romanzo Gianrico Carofiglio consegna una figura femminile. Una donna durissima e fragile, carica di rabbia e umanità. Ne anticipiamo un brano dal secondo capitolo del romanzo.

di GIANRICO CAROFIGLIO

Qualche minuto dopo si affacciò l'uomo che stavo aspettando. Alto, piuttosto magro, forse non di una magrezza naturale. La giacca gli andava un po' larga: o aveva fatto una dieta energica, o era successo qualcosa di spiacevole.

«Buongiorno, la dottoressa Spada?»

«Buongiorno. Si accomodi» dissi indicando con la mano la sedia di fronte alla mia, sull'altro lato del tavolino. Si sedette con circospezione, co-

me temendo che la sedia potesse cedere sotto il suo peso. Poi si rialzò e mi tese la mano.

«Mario Rossi» si presentò. E poi, con una battuta detta chissà quante altre volte: «È il mio vero nome, non uno pseudonimo».

Tirai fuori un sorriso di cortesia, che scomparve un attimo dopo. «Prende un caffè?»

«Ne ho già presi tre, questa mattina. Meglio non esagerare.»

«Va bene. Allora mi dica pure.»

«Credo che Filippo Zanardi le abbia preannunciato la mia visita.»

Un personaggio femminile si aggiunge alla galleria degli ormai noti protagonisti

«Sì, senza dirmi il motivo.»

Lui si aggiustò con un gesto meccanico il nodo della cravatta, che in effetti era abbastanza allentato e mal fatto. Si schiarì la voce.

«Più di un anno fa mia

moglie è stata assassinata.»

Esattamente un anno, un mese e tre giorni prima, sua moglie Giuliana Baldi una sera non era rientrata. Capitava abbastanza spesso che tardasse. Faceva l'istruttrice di fitness, lavorava soprattutto come personal trainer e a volte andava a casa di clienti anche sul tardi. A volte poi usciva con delle amiche ma, se tardava, avvertiva sempre.

La sera del 13 ottobre 2016 non era rientrata e nemmeno aveva detto che avrebbe fatto tardi. Il cellulare era staccato. Lui, Mario Rossi, aveva chiamato in palestra: stavano chiudendo e gli avevano detto che quel pomeriggio Giuliana non si era vista. Non c'erano corsi che teneva lei ed evidentemente non aveva nessuna

lezione personale in palestra. Forse aveva lavorato a casa di qualche cliente, ma non sapevano chi potesse essere. No, non avevano un elenco dei suoi clienti personali, la palestra prendeva una percentuale su quelli che venivano ad allenarsi lì, per gli altri era un affare privato dell'allenatore o dell'allenatrice.

Quando si era fatto davvero

tardi Rossi era andato in questura, aveva aspettato un bel po' davanti all'ufficio denunciare e alla fine era riuscito a parlare con un ispettore. Tutto sommato il poliziotto era stato comprensivo, aveva detto che trattandosi di persona maggiorenne non c'era molto che potessero fare, non si poteva nemmeno escludere che si fosse allontanata di sua spontanea volontà. In ogni caso avrebbe raccolto la denuncia e diramato una nota alle volanti. Poi avrebbero portato l'informativa in procura e il magistrato di turno avrebbe deciso se era possibile acquisire i tabulati del cellulare o fare altri atti di indagine.

Non ce n'era stato il tempo, però: il giorno dopo, nel pomeriggio, il corpo della donna era stato rinvenuto in un'area incolta alla periferia di Rozzano.

© 2021 **Mondadori Libri** S.p.A., Milano I edizione **Il Giallo Mondadori**, Gennaio 2021

ROMANZO MILANESE

In alto, la copertina di «La disciplina di Penelope». A fianco Gianrico Carofiglio (foto Claudio Sforza)



Data: 25.01.2021 Pag.: 44
 Size: 267 cm2 AVE: € 15753.00
 Tiratura: 43583
 Diffusione: 42818
 Lettori: 281000

INTERVISTA L'ultimo romanzo di Carofiglio è ambientato a Milano

«Penelope, una donna “ammaccata” che sa ricominciare a testa alta»

È una donna complessa e tormentata la protagonista del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, che così la presenta: «L'ho inventata condizionato dagli stilemi narrativi più importanti del mondo, le serie televisive. Dopo questo primo romanzo ci sarà un seguito, verrà una serie tv, ma ci sono anche molte cose in sospeso che racconterò in un prossimo romanzo». Un nuovo personaggio seriale che si chiama Penelope ed è una lombarda, milanesissima. E soprattutto rigorosa è «La disciplina di Penelope» (Gianni Mondadori, 192 pagine, 16,50 euro): uno spartito sul quale lei adatta e riprova gli accordi di una sensibilità turbata. Penelope faceva il pubblico ministero, poi un incidente ha messo fine alla sua carriera. Parco di notizie sul suo enigmatico personaggio, Carofiglio crea un insieme di vicende e occasioni in cui indagando per conto di un privato - un uomo sospettato dell'omicidio della moglie -, Penelope, rabbiosa e dolente rivanga inquietudini profonde.

Carofiglio: perché una donna milanese?

«Prima ancora di creare un personaggio milanese - la città è un passaggio successivo - volevo raccontare una storia con l'io narrante femminile, che avesse un'impronta poliziesca, investigativa e un'ambientazione fortemente metropolitana. La città con lo sfondo adatto a quel tipo di vicenda e di personaggio è sicuramente Milano, che fa da specchio alla donna».

Lo sdoppiamento al femminile è stato facile o laborioso?

«Laboriosissimo, non tanto per capire qual è l'approccio femminile a una serie di temi, ma tentare di imitarlo usando le conversazioni con tante donne come base di partenza. Poi i personaggi prendono una loro vita e si comportano in maniera autonoma. È stata un'operazione complessa e impegnativa, ma anche l'occasione per fare un viaggio da un punto di vista differente. Ho iniziato a

notare cose che non vedevo: i gioielli, il modo di acconciarsi i capelli, le scarpe, gli abiti, cose banali che riguardano la vita di tutti i giorni e poi cose meno banali che hanno a che fare con la vita di Penelope».

Penelope è una sorta di eroina sfortunata?

«Non amo l'idea dell'eroina. La mia idea era di raccontare una donna duramente colpita dai fatti della vita, ma che pur travolta, si rialza, guarda in faccia la realtà. Naturalmente non senza intoppi, sofferenze e il ricorso ad aiuti evitabili. Penelope è ammaccata ma questo non le impedisce di affrontare a testa alta quello che succede nella sua vita. In questo senso è un personaggio epico».

Perché indugia ad accettare l'incarico?

«La trattiene una consapevolezza da protagonista: se Procura e polizia, con i mezzi di cui dispongono, non hanno risolto il caso, è improbabile che ci riesca il privato. C'è una dimensione molto romantica e romanzesca nell'idea che l'ordine costituito

non risolve il giallo e ci riesca il privato. Consapevole di questo non vuole illudere il cliente. Poi, un po' per le insistenze dell'amico giornalista, un po' perché vuole rimettersi in gioco - ma ragioni non vengono svelate -, accetta. Le piace tanto mettere insieme i pezzi, spesso invisibili, del puzzle investigativo».

Le donne che indagano hanno più fiuto degli uomini?

«Non direi, e non istituirei delle gerarchie. È vero che la curiosità è femmina, ma nel libro dico qual è la dote fondamentale - poco romantica ma molto pragmatica - del buon investigatore. Molte delle indagini si risolvono per un colpo di fortuna, per qualcosa che fa scoprire qualcosa'altro. Se si fanno tanti tentativi, è più probabile che qualcuno di questi indichi la strada giusta. Un investigatore paziente ha un'alta tolleranza alle frustrazioni di molti tentativi infruttuosi».

Francesco Mannoni



●●●●
SCRITTORE
 Gianrico
 Carofiglio,
 59 anni,
 ex
 magistrato
 e autore
 di romanzi
 di successo



Carofiglio presenta la sua Penelope Legal thriller con occhio femminile

Villa Greppi

“La passione per il delitto” ospita l'ex magistrato con il suo ultimo romanzo Domani Maurizio Matrone

È il noto scrittore Gianrico Carofiglio il nome di punta della rassegna “La Passione per il delitto Channel” di questa settimana. Giovedì 4 febbraio, alle 18.30 lo scrittore dialogherà con Katia Trinca Colonel sul suo ultimo romanzo, “La disciplina di Penelope” ([Mondadori](#)).

Ex magistrato, senatore per il Partito democratico, il suo primo romanzo, “Testimone inconsapevole” (Sellerio), è del 2002. Con quest'opera Carofiglio ha inaugurato il legal thriller italiano e fatto conoscere il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri. Tante le opere che sono seguite, sino a quest'ultima che vede come protagonista Penelope, una pubblico ministero,

rovinata da un misterioso incidente.

Un giorno si presenta da lei un uomo che è stato indagato per l'omicidio della moglie. L'uomo le chiede di occuparsi del caso, per recuperare l'onore perduto, per sapere cosa rispondere alla sua bambina quando, diventata grande, chiederà della madre. Un romanzo molto diverso da quelli precedenti di Carofiglio, come ha confermato lo scrittore in un'intervista:

«L'idea era proprio questa: scrivere una cosa molto diversa. Ogni pagina di questa storia è un'incursione nei punti di vista femminili. Penelope è una donna dura e determinata, anche se fragile nel profondo».

La Passione Channel domani, sempre alle 18.30, propone l'incontro con lo scrittore Maurizio Matrone. Insieme ad Elisabetta Bucciarelli presenterà il romanzo “Lassù al-

l'inferno” (Laurana). Ne è protagonista l'ispettore Terra, l'investigatore più irascibile della storia della polizia, che viene inviato nella bassa per cercare di risolvere il mistero della sparizione di Hannah Schultz.

Da sei mesi a Borgo Malpozo, un paese della bassa romagnola, nessuno l'ha più vista. Nemmeno il figlio Marlon, che la sa in Germania per curarsi, ne ha denunciato la scomparsa, eppure qualcosa è accaduto.

Una matassa intricata che sarà l'ispettore Terra a dover districare. Eleonora Carta con il romanzo “Piani inclinati” (Piemme) dialogherà con Nicoletta Sipos venerdì 5 febbraio alle 19. In questo giallo incontriamo Daniele Fois, ispettore della Forestale, che ha la sventura d'imbattersi nel cadavere di Niccolò Solinas un bambino di sette anni scomparso dalla sua casa di Borti-

giadas, in provincia di Olbia. Sarà proprio Fois a doversi occupare di questo atroce omicidio visto che è il solo con cui la gente del posto è disponibile a confidarsi.

Infine, domenica 7 febbraio alle 18.30 Paolo Nelli, presenterà - insieme a Paola Pioppi - il suo ultimo romanzo “Il terzo giorno” (La nave di Teseo). La narrazione si svolge in un paesino lombardo, Colle Ventoso, sconvolto dal ritrovamento di tre cadaveri. Su questa strage inquietante investigherà il commissario di polizia Valerio Colasette, un meridionale trapiantato al nord, in difficoltà con regole e superiori.

Le dirette avvengono sulla pagina Facebook del festival, dove rimangono anche successivamente a disposizione. Tutti gli incontri e i video sono inoltre sul sito www.lapassioneperildelitto.it e sul canale YouTube.

Gianfranco Colombo

Gianrico Carofiglio ospite de La Passione per il delitto



Gianrico Carofiglio presenta il primo libro di una serie noir che guarda alla Tv «LE INDAGINI DI PENELOPE, RABBIOSA E DOLENTE ANIMA METROPOLITANA»

Francesco Mannoni

È una donna complessa e tormentata l'io narrante del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, che così la presenta: «L'ho inventata senza pensare a una serie, ma condizionato dagli stilemi narrativi più importanti del mondo, che sono le serie televisive. Dopo questo primo romanzo ci sarà un seguito, verrà la prima stagione di una serie Tv, c'è la soluzione del caso che riguarda questo episodio, ma ci sono anche molte cose in sospeso, che racconterò in un prossimo romanzo». **Un nuovo** personaggio seriale, che si chiama Penelope e non è meridionale (come si potrebbe supporre dati i precedenti gialli e noir dello scrittore pugliese, ex magistrato ed ex politico), ma milanesissima. E soprattutto rigorosa è «La disciplina di Penelope» (Gialli Mondadori, 192 pp., 16,50 euro): uno spartito sul quale lei adatta gli accordi di una sensibilità turbata. Penelope faceva il pubblico ministero, poi un incidente ha messo fine alla sua carriera. Parco di notizie sul suo quasi enigmatico personaggio, Carofiglio crea un insieme di vicende e occasioni in cui, indagando per conto di un privato - un uomo sospettato dell'omicidio della moglie -, Penelope, rabbiosa e dolente, rivanga

inquietudini profonde, sfrondando misteri e motivando uno spirito demoralizzato.

Carofiglio: perché un personaggio milanese?

Prima ancora di creare un personaggio milanese - la città è un passaggio successivo - volevo raccontare una storia con l'io narrante femminile. È un romanzo di impronta poliziesca, noir, e la donna che volevo raccontare e la vicenda si sono naturalmente collocate nello scenario milanese, perché l'idea era di agire in un'ambientazione fortemente metropolitana. E oggi, in Italia, la città con queste caratteristiche, che mi avrebbe

permesso di creare lo sfondo per quel tipo di storia e di personaggio, per farne anche un contraltare più che un'ambientazione, è Milano. L'idea era rendere la città specchio deuteragonista di Penelope.

Lo sdoppiamento al femminile è stato facile o laborioso?

Laboriosissimo, non tanto per capire qual è l'approccio femminile a una serie di temi, ma per tentare di imitarlo, usando le conversazioni con tante donne come base di partenza. Poi i personaggi prendono una loro vita e si comportano in maniera autonoma. È stata un'operazione complessa, impegnativa, ma anche l'occasione per fare un viaggio da un punto di vista completamente differente. E ho iniziato a notare le cose che di regola non notavo: i gioielli, il modo di acconciarsi i

capelli, le scarpe, gli abiti, cose banali che riguardano la vita di tutti i giorni e poi cose meno banali, che hanno a che fare con la vita di questo personaggio.

Penelope è una sorta di eroina sfortunata?

Non amo l'idea dell'eroina. La mia idea era di raccontare una donna violentemente colpita dai fatti della vita anche a causa dei suoi comportamenti, ma che, pur travolta, si rialza indomita, guarda in faccia la realtà cercando di affrontare la vita che le sta davanti. Naturalmente non senza intoppi e sofferenze e il ricorso ad aiuti che forse era meglio evitare. Direi che Penelope è un eroe difettoso. È danneggiata, ma gli ammacchi non le impediscono di affrontare a testa alta quello che succede nella sua vita. In questo senso è un personaggio epico.

Perché Penelope indugia ad accettare l'incarico del sospettato?

Quello che la trattiene è una consapevolezza da protagonista. Se non ci sono riusciti procura e polizia a scoprire il colpevole con i mezzi di cui dispongono, è improbabile che ci riesca il privato. C'è una dimensione romantica tipicamente romanzesca nell'idea che l'ordine costituito non risolve il caso e ci riesca il privato. Consapevole di questo, non vuole illudere il cliente che si presenta da lei. Poi

Data: 26.01.2021 Pag.: 34
Size: 574 cm2 AVE: € 9184.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



L'autore. Gianrico Carofiglio è in libreria con «La disciplina di Penelope»

«Quando il reo lo si trova per un colpo di fortuna»



Si pensa che le donne che indagano abbiano più fiuto degli uomini. «Non istituirei delle gerarchie - afferma Carofiglio -. È vero che la curiosità è femmina, ma nel libro dico qual è la dote fondamentale - poco romantica ma molto pragmatica - del buon investigatore. Molte delle indagini si risolvono per un colpo di fortuna, per qualcosa che fa scoprire qualcos'altro, e i bravi investigatori sono consapevoli di questo. E ciò significa farsi guidare da curiosità che potrebbero sembrare banali, ma non bisogna fare l'errore di reprimerle, perché qualche volta sono quelle che generano la soluzione di un caso».

Milano non è solo l'ambientazione della storia, ma «specchio deuteragonista del personaggio»

però, un po' per le insistenze del suo amico giornalista, un po' perché vuole rimettersi in gioco nel lavoro che faceva prima e che - per ragioni che in questo romanzo non vengono svelate - non fa più, accetta. Le è sempre piaciuto moltissimo cercare di mettere insieme i pezzi spesso invisibili del puzzle investigativo, per scoprire realtà a volte ovvie, e volte del tutto sorprendenti.

Da ex magistrato, la conoscenza delle leggi le facilita la composizione dei suoi romanzi?

Il mio precedente lavoro mi consente livelli di plausibilità che spesso non si trovano nei romanzi anche se di buona qualità. Talvolta non riesco a completare la lettura di alcuni libri, anche se sono ben scritti e con ottime idee, perché trovo errori procedurali, a volte inevitabili per chi non ha fatto il poliziotto o il magistrato.

Data: 27.01.2021 Pag.: 41
Size: 206 cm2 AVE: € 13596.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Scelti per voi



L'ex pm Penelope una figura femminile dai tratti epici

La disciplina di Penelope
di Gianrico Carofiglio
Edizioni **Mondadori**
pp. 192, euro 16,50

Penelope si sveglia nella casa di uno sconosciuto, dopo l'ennesima notte sprecata. Va via silenziosa e solitaria. Faceva il pubblico ministero, poi un incidente ha messo fine alla sua carriera. Un giorno si presenta da lei un uomo che è stato indagato per l'omicidio della moglie. Il procedimento si è concluso con l'archiviazione. L'uomo le chiede di occuparsi del caso, per recuperare l'onore perduto. Con questo romanzo Gianrico Carofiglio ci consegna una figura femminile dai tratti epici.



Sala e le lettere di ragazzi che abitano già nel futuro

Lettere dalle città...
di Beppe Sala
Ed. DeAgostini
pp. 224, euro 13,90

Ciao! Io mi chiamo Beppe Sala e mentre scrivo queste righe sono il sindaco della città di Milano. Ultimamente mi è successa una cosa strana e bella, e vorrei raccontartela. Sì, proprio a te: lo sai tenere un segreto? Devi sapere che sulla mia scrivania c'è una macchina del tempo. Lì dentro conservo la mia collezione di lettere e mi è capitato di trovarne alcune scritte da ragazze e ragazzi che non ho mai visto e che abitano nel futuro. Il libro per ragazzi dai 10 ai 13 anni è da ieri nelle librerie.

Data: 27.01.2021 Pag.: 41
Size: 206 cm2 AVE: € 13596.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Quando nei figli c'è qualcosa che non va ecco cosa fare

Anime adolescenti
di Furio Ravera
Salani Editore
pp. 150, euro 13,90

L'incontro con i figli al momento della nascita è un incontro fra sconosciuti con un legame indissolubile. Questo libro si propone come una guida per affrontare insieme questo viaggio. Furio Ravera, psichiatra e psicoterapeuta, risponde in chiave pratica e diretta ai dubbi dei genitori riguardo i problemi più gravi dei figli adolescenti. Le soluzioni proposte si basano sui dati scientifici più aggiornati e sulla sua lunga esperienza professionale.